

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

BONITO, DI GIOIA e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 18 e 19 settembre 2004 piogge torrenziali particolarmente fitte e violente hanno causato allagamenti, frane e smottamenti nell'area del sud-appennino Dauno;

gravissimi poi sono stati i danni prodottisi nel comune di Rocchetta Sant'Antonio in provincia di Foggia;

qui fango e detriti hanno gravemente danneggiato la stazione delle Ferrovie dello Stato e provocato l'interruzione della circolazione ferroviaria;

la strada provinciale (ex S.S. 303) di collegamento del comune di Rocchetta Sant'Antonio al resto della provincia di Foggia risulta interessato da frane e smottamenti che la rendono inagibile e pericolosa;

strutture pubbliche e private sono state anch'esse gravemente danneggiate —:

quali urgenti interventi intenda promuovere per ristabilire agibilità alle infrastrutture allo stato inutilizzabili e di cui alla premessa;

secondo quali modalità intenda interessare la Protezione civile affinché la stessa possa prontamente intervenire per fronteggiare l'emergenza;

quali risorse intende destinare all'area così gravemente colpita;

in quali modi intende ovviare alle decisioni regionali, secondo l'interrogante colpevoli, in relazione all'inattività della locale Autorità di Bacino, per questo corresponsabile dei gravi danni denunciati;

in quali modi intende favorire il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le aree interessate dai fenomeni atmosferici di cui alla narrativa. (3-03745)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Finmatica, operante sul mercato delle tecnologie informatiche con la fornitura di soluzioni e tecnologie per la gestione dei processi aziendali, ha avviato in data 28 luglio 2004 la procedura di riduzione di personale per cessazione di attività e chiusura di unità produttive su Milano, Roma, Salerno e Bari;

la procedura coinvolge 162 dipendenti: 94 addetti su 126 di Finmatica Spa, tutti i 18 addetti di Sintel Spa e i 50 dipendenti di Sintel progetti Srl, ai quali si aggiungeranno a breve altre 40 unità lavorative per effetto della chiusura di Records Center spa, Intesis spa e BiztoB.com spa e della razionalizzazione delle strutture di staff;

secondo i vertici aziendali il provvedimento adottato si inserisce in un piano di ristrutturazione aziendale volto a conseguire la riduzione di insostenibili costi di gestione causati da un pesante indebitamento e alla perdita di quote di mercato;

sebbene l'azienda abbia espresso la volontà di arrivare ad una rapida definizione della propria vicenda attraverso un accordo con le parti coinvolte, a tutt'oggi non si è avuta alcuna assicurazione sul futuro dell'azienda e dei suoi dipendenti;

l'ultimo piano di salvataggio proposto alle banche creditrici dal nuovo amministratore delegato della società, Massimo Brunelli, è ancora in « attesa di giudizio » e confermerebbe i drammatici tagli di personale annunciati;

intanto, il titolo Finmatica è sospeso in Borsa, gli ultimi stipendi dei dipendenti rischiano di non essere pagati, la costruzione della nuova sede aziendale di Salerno, che prevedeva un investimento complessivo superiore a 15 milioni di euro per realizzare uffici capaci di ospitare più di 500 persone, è stata bloccata e si sta cercando di recuperare i costi dell'investimento;

la crisi della Finmatica viene dunque a privare la provincia di Salerno, già alle prese con gravi problemi occupazionali, dell'opportunità di un grande polo informatico per il cui sviluppo era già destinata un'area di 220 mila metri quadri;

a parere dell'interrogante siamo di fronte all'ennesimo caso di « disastro » finanziario in cui chi paga alla fine sono solo i lavoratori, oltre ai risparmiatori —:

se, il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri in indirizzo, non ritengano opportuno ed urgente intervenire, ciascuno per le proprie competenze, favorendo insieme alle parti interessate, la ricerca di adeguate soluzioni per il recupero del gruppo Finmatica, come ad esempio l'applicazione delle procedure previste dal decreto legislativo n. 270/99, — cosiddetto Prodi-bis —, adoperandosi, inoltre, per il ritiro della procedura di mobilità e della decisione di chiusura delle sedi produttive di Milano, Bari e Salerno, al fine di non disperdere il grande patrimonio tecnologico, economico e professionale di questo gruppo, e soprattutto di scongiurare lo spettro della disoccupazione che incombe su centinaia di lavoratori e loro rispettive famiglie. (4-10977)

PEZZELLA, COLA, LANDOLFI, TAGLIATELA e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano Alitalia prevede la istituzione di una *holding*: *Alitalia Fly* ed

Alitalia Service a cui sono attribuite, rispettivamente, le operazioni di volo ed i servizi di supporto;

le attività di *Alitalia Service* comprendono, tra l'altro, la revisione dei velivoli effettuata dall'ATITECH di Napoli e dei motori eseguita a Fiumicino;

lo stesso piano prevede, però, anche il mantenimento nella struttura di *Alitalia Fly* « di un presidio strategico e di acquisto delle attività da terzi e di supervisione della gestione dei contratti in *outsourcing* »;

in altri termini *Alitalia Fly* non assumerebbe alcun impegno ad usufruire dei servizi prodotti da *Alitalia Service* e quindi di ATITECH, riservandosi di ricercarli sul mercato alle migliori condizioni, così ammettendo, nello stesso piano, che qualità e costo di servizi aeronautici prodotti da Società partecipate dello stesso Gruppo, tra cui ATITECH, potrebbero risultare non convenienti per il vettore;

le condizioni poste nel piano minacciano la vita di Società di *Alitalia Service*, tra cui ATITECH, con conseguenze sui loro livelli occupazionali perché, se *Alitalia Fly* non considera *Alitalia Service* proprio fornitore, sembra impossibile che altri vettori possano farlo;

la drammatica situazione di Alitalia S.p.A. colpisce la Regione Lazio e la Regione Campania, in particolare la città di Napoli, in quota parte di esuberanti ancora da definire, sugli 800 addetti di ATITECH in possesso di elevata specializzazione; il piano, che avrebbe dovuto attenuare questo pesante impatto sociale, inserisce, invece, ulteriori condizioni che potrebbero determinare la scomparsa di un importante centro di produzione aeronautica;

ci si domanda, infine come sia possibile che un piano industriale, tendente a risollevarne le sorti di un vettore, e discutibile per contenuti addirittura contrari alle regole aeronautiche, possa contenere principi che penalizzano, con certezza, la produzione di industrie nell'area napole-

tana che in Italia sono sempre state ai vertici delle costruzioni aeronautiche —:

quali azioni intenda attuare il Governo, azionista di riferimento di Alitalia S.p.A., per eliminare dal piano industriale condizioni drammatiche per l'occupazione dell'area napoletana;

se non ritenga necessario rappresentare ad Alitalia S.p.A. che la grave situazione in cui è stata posta l'industria del trasporto aereo nazionale non si può risolvere penalizzando strutture del settore ad elevato contenuto tecnologico, disconoscendone a priori il proprio livello di produzione, ma cercando di incrementare le attività, anche attraverso commesse ottenute da vettori alleati a cui vengono sistematicamente ceduti, senza alcun corrispettivo, *slots* ed attività attribuiti dal Governo al vettore italiano. (4-10978)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano Alitalia contiene, a giudizio dell'interrogante, evidenti contraddizioni tra l'indicazione delle anomalie e gli interventi proposti per eliminarle;

il piano rileva, infatti, che «l'attuale configurazione operativa è sbilanciata per la presenza degli equipaggi a Roma e l'attività aerea prevalente a Milano e riconosce, addirittura, che «tale sbilanciamento rende necessario il trasferimento da Roma a Milano di 11.000 unità equipaggio-mese», con conseguente aumento di costi, riduzione di produttività del personale navigante e di capacità commerciale della tratta Fiumicino-Malpensa alla quale vengono sottratti posti paganti corrispondenti a 75 voli-mese, riservati al trasporto degli equipaggi»;

per eliminare l'anomalia attualmente esistente, il piano, anziché posizionare i velivoli ove si trovano gli equipaggi, cioè a

Fiumicino, prevede la presenza di due basi — Fiumicino e Malpensa — co-locate con gli equipaggi, producendo così, secondo l'interrogante, nuove anomalie: trasferimento forzato della maggior parte del personale navigante a Malpensa, riduzione della flessibilità nella composizione degli equipaggi, istituzione di equipaggi di riserva su due basi diverse, con conseguenze negative in termini economici ed operativi;

ci si chiede se con l'*hub* di Malpensa sia realmente possibile ottenere il recupero del vettore di riferimento, quando è lo stesso piano Alitalia che attesta la caduta libera del proprio risultato operativo sui ricavi, dal più 7 per cento a meno 12 per cento, nel periodo 1998-2003 durante il quale a Malpensa è stato attribuito il ruolo di *hub*, mentre tutti gli altri vettori europei (British Airways, Iberia, Air France, Lufthansa e KLM) hanno conservato valori compresi tra più 7 per cento e più 2 per cento e la KLM, durante l'alleanza con Alitalia, ha raggiunto i livelli massimi, alimentandosi anche dal mercato italiano attraverso lo scalo di Malpensa —:

se il Governo, anche nella propria posizione di azionista di maggioranza di Alitalia, intenda intervenire per eliminare dal piano, almeno, quelle condizioni che appaiono irrazionali e che, poste dal vettore senza alcuna plausibile giustificazione, anziché eliminare le anomalie esistenti, le rendono definitive. (4-10979)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il grave e pesante contrasto fra il Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush ed il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel corso dell'Assemblea Generale svoltasi